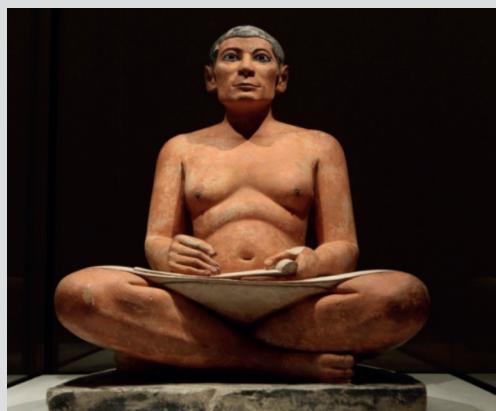


**IL GRAFFIO**

## Uno Scriba per amico



*Ho sempre diffidato dei maestri che non perdono occasione di riaffermare con accademica enfasi l'importanza di una buona anamnesi. O meglio, ho sempre diffidato di quei maestri che a questa raccomandazione (tanto ovvia da risuonare banale e quindi pronta a essere dimenticata) non aggiungono mai, proprio mai, né concretezza né specificità: per una sorta di distratto conformismo; o perché, forse, non hanno loro stessi né l'attitudine empatica né le competenze relazionali per poter insegnare a cogliere e a valorizzare, del racconto del paziente, le parole, i toni e gli accenti veramente utili a orientare una specifica diagnosi. Non vi sorprenda quindi che, a questo proposito, venga ora in nostro aiuto l'Intelligenza Artificiale (AI). Modelli di AI capaci di ascoltare, registrare e trascrivere un colloquio anamnestico tra medico e paziente, mettendo in rilievo gli aspetti clinicamente importanti e al contempo sollevando il medico dal peso frustrante degli obblighi burocratici, sono infatti già in uso negli ospedali americani da qualche anno (Goodman KE, Morgan DJ. Digital Exhaust or Digital Gold? The Value of AI-Generated Clinical Visit Transcripts. *N Engl J Med* 2026;394 (2):110-3. doi: 10.1056/NEJMp2514616). E la loro validità è stata largamente documentata non solo nei riguardi della soddisfazione del medico (maggior tempo da dedicare al malato, minor extratempo dedicato alle scartoffie) ma anche rispetto al beneficio clinico che ne riceve il paziente (maggiore personalizzazione, migliori outcome clinici). Con qualche residua perplessità, certo, per il rischio di errori ("allucinazioni"): rischio che peraltro può essere già ora minimizzato con l'utilizzo di sistemi di controllo, a loro volta basati su modelli di AI... ma di qualità pari se non superiore ai sistemi di controllo umano (NEJM AI 2026;3(1)). A questi ascoltatori-registratori "intelligenti", capaci anche di "imparare dagli errori", nel linguaggio di AI viene dato il nome di Scriba: il nome che nei tempi antichi assumevano coloro cui veniva dato il privilegio di studiare e l'onere di trascrivere tutto ciò che accadeva e che sembrava meritevole di essere trasmesso ai posteri, dagli at-*



Lo Scriba rosso. IV Regno di Egitto (2600-2500 a.C.).  
Museo del Louvre, Parigi.

*ti di compravendita alle catastrofi naturali e alle guerre, dai testi religiosi alle leggi e alle consuetudini sociali. Un lavoro, quello svolto dagli Scriba e dai loro controllori, che ha permesso all'uomo (a ogni uomo che è venuto dopo, di generazione in generazione) di crescere, come si dice, sulle spalle del gigante: mantenendo memoria e consapevolezza tanto delle conquiste ottenute che degli orrori perpetrati e avendo così sempre, in ogni momento lo avesse voluto, la possibilità di riflettere e di provare a far meglio. A pensarci su, senza lasciarsi prendere da stolidi entusiasmi ma anche liberi da pregiudizi demonizzanti, sono convinto che, con le dovute proporzioni, anche gli Scriba-AI affiancati dai loro sistemi di controllo, possano avere parte importante nel migliorare l'agire dell'uomo o, quantomeno, nel migliorare la qualità della comunicazione del medico col paziente e coi suoi familiari. Aprendo anche nuove prospettive di ricerca per identificare parole, espressioni, pattern narrativi apparentemente banali che tendono a essere sottovalutati nella pratica ma che, a posteriori, potrebbero risultare associati a maggior gravità clinica, a particolari tipi di urgenze o a specifiche categorie diagnostiche. O, ancora, per documentare quante volte e come, con le nostre inopportune interruzioni, con le nostre frettolose domande "chiuse", con atteggiamenti pregiudiziali di vario genere, compromettiamo la quantità e la qualità del racconto del paziente: quante volte, cioè, e perché, non abbiamo alla fine fatto una buona anamnesi. Non si tratta quindi della prospettiva di agire una delega meccanica e distratta di un nostro fondamentale compito a una macchina. Si tratta invece, se veramente vogliamo dare un senso concreto al monito dei maestri..., di accettare il confronto con un controllore inderogabilmente obiettivo e critico: capace quindi di restituirci, con la freddezza e la credibilità che solo una macchina può possedere, l'immagine reale di come siamo e di come agiamo al di là di come pensiamo di essere e di come pensiamo di agire. Di aiutarci a far meglio, insomma. Fermo restando che poi sarà sempre a noi e alla nostra coscienza che spetterà l'ultima parola. Anche quella di rimanere come siamo e di mandare lo Scriba a quel paese.*

**Alessandro Ventura**